



Pillole di conoscenza della "storia minore" mormannese

Premessa

di Francesco Regina

È ancora nitido il ricordo di quel pomeriggio d'estate, quando il Direttore Giorgio Rinaldi mi propose di scrivere qualcosa per *Faronotizie*, suggerendo la creazione di una sorta di rubrica con contenuti riguardanti la genealogia e la storia locale.

Il giornale era allora alle battute iniziali - navigava, se non erro, nel primo anno di vita - ma prometteva bene!

*Faronotizie*, com'è noto, ha recentemente tagliato il nastro del 200° numero, senza aver subito battute d'arresto durante il lungo e avvincente cammino.

Avendo mancato, mio malgrado, d'onorare come avrei voluto quest'appuntamento, non potevo esimermi dal partecipare, con gli intenti più beneauguranti, a questo primo numero del nuovo anno.

L'occasione stavolta non si è fatta attendere ed è giunta propizia.

Durante la rilettura di un più complesso lavoro di ricerca sul settecento mormannese - che sto curando da qualche tempo e mi auguro di dare presto alle stampe - ho dovuto compiere una necessaria operazione di sintesi a scapito di alcuni contenuti.

Mi sono ritrovato, così, con diverse parti espunte, davanti alle quali, se non ricollocate, si sarebbe spalancata prima o dopo la strada del dimenticatoio.

Integrandole, invece, con altre notizie in mio possesso e con l'aggiunta di qualche immagine, ho pensato ne potesse venir fuori un breve saggio illustrato *a puntate*, di cui far dono ai mormannesi e a tutti i gentili lettori di *Faronotizie*.

Dopo diversi anni, quindi, con gli stessi propositi ma con un pizzico di competenza in più, rimetto insieme tante svariate tessere di quella storia - cosiddetta *minore* - che è sempre ben accetta per l'immediatezza illustrativa, e che non di rado può nascondere le cause primigenie che stanno alla base delle più note vicende di una comunità.

Accadimenti, luoghi e personaggi che non avrebbero trovato spazio in un testo di storia locale, ma qui esposti con egual metodo, possono raggiungere un pubblico certamente più ampio, consentendo a chiunque nutra interesse o semplice curiosità, di trovare un qualche punto di raccordo con il proprio passato.

Tutto ciò, s'intende, ringraziando e augurando lunga vita a *Faronotizie* !



Pillole di conoscenza della “storia minore” mormannese

Cerusici e cultori secolari della lingua latina

di Francesco Regina



La foto a fianco, ritrae un particolare scorcio di Mormanno: l'inizio di **Via Niccolò Perrone**, su cui sorge l'antico palazzo Perrone, dotato di cappella privata intitolata a San Nicola di Bari - olim Santa Sofia<sup>1</sup> -

A rendere più affascinante il luogo è la secolare *Paulownia imperialis* o *tomentosa*, albero che scandisce le stagioni, con la sua suggestiva fioritura, sin dal lontano 1907, anno della messa a dimora voluta dal farmacista Flavio Perrone a ricordo della nascita del secondogenito Giuseppe.

La decisione di dare alla strada che fu *Salita San Nicola* la nuova intitolazione *Niccolò Perrone* - *chiaro per sapere non ordinario su letteratura latina e greca, il che è mostrato dalla pubblicazione di vocabolario italiano-latino e per poesie, epigrammi e dissertazioni date a stampa* - fu deliberata nel consiglio comunale del 4

maggio 1901, tenendo conto *degli uomini che illustrarono questo comune, loro paese natìo, le cui notizie furono a questo ufficio date dall'Ufficiale Sanitario Dottor Cav. Eduardo Pandolfi, che le ha pubblicate in un recente suo opuscolo di argomento patrio*<sup>2</sup>.

Nel 1902, nel testo *Poeti e rimatori calabri I*, Giuseppe Falcone gli dedicò ampie pagine, annoverandolo fra i maggiori latinisti del suo periodo, potendo avvalersi degli Atti dell'Accademia Pontaniana e delle valide testimonianze dei tanti viventi che ne serbavano viva la memoria<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> REGINA F., *La Terra di Mormanno in Calabria Citra nel Vicereame Spagnolo*, Ed. IMAGO ARTIS Rossano (CS) 2018

<sup>2</sup> Archivio Comunale di Mormanno, *Atti del consiglio comunale Anno 1901*



Le origini della famiglia **Perrone** si nascondono nella notte dei tempi: nel limitato perimetro locale essa per molte età visse la vita comune a tante altre.

Verso la metà del settecento, il ramo della prosapia di Marcantonio Perrone, appartenente a un tradizionale casato di *molinari, tintori e varicatori di panni*, identificato con il nomignolo *Trivello*, mutò radicalmente condizione sociale, cominciandosi a mostrare e divenire chiaro sia per posizione finanziaria sia per individui ragguardevoli.

*Flavio Perrone senior* figlio di Marcantonio è ancora *Mastro* quando si unisce in matrimonio con Marzia la Regina figlia di Lucantonio, *Mastro di Fiera* e proboviro, puntualmente chiamato in causa nel rilascio di fedi giurate, data anche l'età ragguardevole che gli conferiva ineguagliabile memoria storica.

All'altezza della generazione immediatamente successiva, è assegnabile il principio di quel processo nobilitante, in verità comune a diverse famiglie, che diede lustro e benemeranza al casato Perrone negli anni a seguire attraverso insigni sacerdoti, esimi chirurghi e dotti latinisti.

Il sacerdote **D. Isidoro Perrone** assurse alla dignità arcipretale succedendo a D. Pier Felice Maramaldi, e il fratello **Don Nicola Perrone**, anch'egli sacerdote, ricoprì la carica di *Esarcidiacono* della Cattedrale di Cassano; *valentuomo per sapere e virtù, e benemerito per aver introdotto lo studio delle matematiche nel Seminario Diocesano*<sup>4</sup>.

Il fratello di costoro, **Mag<sup>co</sup> Gregorio Perrone** - deputato a perpetuare la famiglia, avendo impalmato la signora Sinforosa Durante da San Chirico Raparo (PZ) - apparteneva alla schiera dei cosiddetti *esercenti uno dei mestieri di salute soggetti al Protomedico*<sup>5</sup>, annotato dapprima come *zuccheràro* e successivamente come *cerusico*.

A partire dall'ultimo decennio del settecento, la storia della famiglia Perrone si intersecò con quella dei Maramaldi, giacché i predetti germani ed ecclesiastici rilevarono dagli eredi Maramaldi uno dei loro palazzi, precisamente quello con l'annessa Cappella di San Nicola di Bari - verosimilmente come oggi si presenta ai nostri occhi - dovendo però negli anni fronteggiare diverse controversie giuridiche.

In estrema sintesi, quando nell'anno 1788 il Rev. D. Cristofaro Maramaldi - in virtù delle disposizioni della defunta Isabella Giliberti e D. Francesco M<sup>a</sup> Giliberti *Fondatore della Cappella di San Nicola* - cede a D. Pietro Fedele Grisolia *Rettore del Seminario Diocesano* la metà dei diritti sulle case che ospitavano il seminario in Mormanno - *in cambio di far entrare gratuitamente in seminario uno dei suoi nipoti, tanto figli del D<sup>r</sup> D. Pompeo che del D<sup>r</sup> D. Scipione, per lo spazio di anni cinque e non oltre* - risulta ancora **Padrone e Cappellano della Venerabile Cappella di San Nicola**<sup>6</sup>.

Dal testamento di D. Nicola Perrone risalente all'anno 1804, si legge a proposito della citata Cappella di San Nicola: *quale Cappella a me appartiene come dall'istrumento d'acquisto che presso di me si conserva*<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> G. FALCONE, Poeti e rimatori calabresi, Arnaldo Forni Editore, 1902 pp. 302 - 309

<sup>4</sup> PANDOLFI E., *Catalogo degli scrittori di Mormanno*, Tip. Sparviere Mormanno (CS) 1901 fg. 46

<sup>5</sup> G. PITRE', G. GENTILE, *Medici, chirurghi, barbieri e speciali antichi in Sicilia, secoli XIII-XVIII: curiosità storiche e altri scritti*, 1942

*Infatti, quali esercenti professioni o mestieri di salute non andavano soggetti al Protomedico? V'erano i medici ed i chirurghi, v'erano gli speciali ed i confezionari, v'erano i droghieri e gli erbuaristi, i dolciieri e gli zuccherari, i barbieri e le levatrici, (omissis)*

<sup>6</sup> Archivio di Stato Sezione CASTROVILLARI, *Fondo Notarile del notaio Lucio Fazio*, 1788 - 1789, Atto del 6.6.1788 fg. 60t e seguenti.

<sup>7</sup> Archivio di Stato Sezione CASTROVILLARI, *Fondo Notarile del notaio Francesco D'Alessandro*, 1789 - 1805, Atto del 04.05.1804 fg. 44.



Ciò nonostante, i Maramaldi ritenevano di conservare il diritto attivo e passivo del beneficio laicale e di poter esercitare peraltro quello di sepoltura<sup>8</sup>.

Nel 1832, in occasione del decesso di D. Cristofaro Maramaldi jr, alla disposizione del Giudice Circondariale di tumulare la salma nella sepoltura interna alla Cappella di San Nicola, i Perrone diedero vita ad un'accesa contestazione, reputando estinto ogni precedente diritto, per affrancazione del censo puntualmente corrisposto per la *sub concessione* del casamento in San Nicola e per i miglioramenti strutturali apportati negli anni, non ultimi quelli riguardanti il succorpo della cappella<sup>9</sup>.

Ad ogni modo, tutto si risolse stabilendo di comune accordo l'assegnazione ai Maramaldi - senza però facoltà di cederla ad altri fuorché ai Perrone - della sepoltura sotto la sacristia, mentre alla nuova famiglia subentrante Perrone rimase per i propri defunti la sepoltura sotto il *Cappellone del Rosario*<sup>10</sup>.

Nel succitato testamento del reverendo esarcidiacono Perrone, si fa riferimento a una disposizione per la quale *i quattro Fondaci o siano Botteghe poste nella pubblica strada sotto il quarto di basso della mia Fabbrica nuova restassero per fondo di un legato Pio*, descrizione che ricalca esattamente l'attuale conformazione esterna dello stabile, sebbene i bassi appartengano a proprietari di diversa famiglia.

Piace a questo punto ripartire dal presente, risalendo nuovamente fin qui, per condividere i diversi racconti, narrati con dovizia di particolari, dell'avvocato Flavio Perrone, epigono di quest'antichissima famiglia.

Stando alle sue reminiscenze, il bisnonno Luigi Perrone, farmacista di dichiarata fede borbonica, dopo l'unificazione italiana, si vide revocare *d'embrée* l'appalto del servizio postale a seguito d'ingerenze filo-garibaldine, in forza delle quali la gestione del servizio andò al dottor Temistocle Armentano, anche farmacista ma d'estrazione liberale - la cui famiglia continuò ad averlo, sino a non molti lustri addietro, nella persona di Linda Armentano maritata Orefice -

Di lì iniziarono le difficoltà economiche della famiglia Perrone, che culminarono con la vendita dei bassi prima, e della parte superiore del palazzo poi, per la dotazione delle figlie.

Fu il dottor Luigi Perrone, genitore del narratore, che riacquistò il quarto superiore dall'avaro e blasfemo proprietario Rocco Perfetti, riunendo nuovamente le unità abitative sotto l'unico nome dei Perrone.

**Il dottor Luigi Perrone**, noto come don Luigino Perrone (1899+1941), prima di dare saggio delle sue straordinarie doti intellettive, rivelò già da adolescente la tempra del brillante oratore.

Nel 1914 - all'età di soli quindici anni - in occasione di pubblici comizi, che si tenevano in piazza a sostegno delle posizioni interventiste dell'Italia, dissentendo nettamente dal pensiero dell'oratore di turno, si fece largo tra la folla astante chiedendo a sorpresa di prendere la parola.

Qualcuno corse a comunicarne notizia al padre, il farmacista Flavio, che si mostrò ritroso ad affacciarsi sull'uscio della farmacia, paventando l'insuccesso del figlio.

<sup>8</sup> Archivio di Stato Sezione CASTROVILLARI, *Fondo Notarile del notaio Cristofaro Pandolfo*, 1816 - 1836, Atto del 22.06.1832 fg. 173 e seguenti.

<sup>9</sup> *Ibidem*

<sup>10</sup> *Ibidem*



Ben presto dovette però ricredersi: il giovanissimo Luigino, con voce tonante, andava intessendo un discorso a braccio articolato e forbito che arringò letteralmente l'uditorio, provocando nell'incredulo genitore un misto di soddisfazione e commozione.

Nel 1921 era laureando in giurisprudenza a Napoli, quando il padre gli riferì che in paese si era reso vacante un posto di medico condotto, per la prematura scomparsa del dottor Francesco Blotta; invitandolo caldamente a iscriversi alla facoltà di medicina in previsione di occupare quel posto.

Senza particolari sforzi rese concreto l'intento paterno, conseguendo la laurea in Medicina e Chirurgia, conquistandola con passione e con merito: al termine della dissertazione delle tesi il relatore si congratulò vivamente col dire: "*Complimenti Collega, non ho più nulla da insegnarti !*"

Stabilitosi così in via permanente a Mormanno, istituì un proficuo sodalizio con un altro grande luminaire della medicina, il dottor Vincenzo Caporale di Viggianello, che il maestro Gennaro Cavaliere - di felice memoria - definì lo *Schweitzer della Lucania*, accostando la grande umanità del dottore lucano all'indole messianica del dottor Schweitzer, medico filantropo del Congo Belga<sup>11</sup>.

La sua fama lo precedeva per aver guarito da un cancro il Duce, che per gratitudine, non essendogli stata avanzata alcuna richiesta per la prestazione, gli regalò una *Balilla* provvedendo altresì a creare una strada carrabile sino alla casa del medico.

Stimolato da quella circostanza, anche il Perrone pensò bene di acquistare una vettura per raggiungere comodamente la preziosa e amata proprietà rurale della *Palombara*, rendendo rotabile la vecchia mulattiera, che fu percorsa in automobile per la prima volta il 23 ottobre 1937 "*nel terzo anniversario della morte del caro zio Nicola,*" come recita un suo preciso appunto.

Nicola Perrone – Cancelliere della Pretura mandamentale e figlio del farmacista Luigi, il c.d. *Borbonico* – morì, infatti, nella tempestosa notte del 23 ottobre 1934, proprio nella casa rurale della *Palombara*, assistito amorevolmente dalla nipote Amira Abraham moglie del dott. Luigi Perrone.

Poco prima di spirare, ancora lucidissimo, pronunciò le sue ultime parole: *mors solvit omnia*, invitando la nipote a gettare immantinentemente nel fuoco un cumulo di carte - documenti, effetti e titoli vari da lui detenuti in ragione della sua carica - fra cui la corrispondenza epistolare con le sue drude.

La casa rurale fu fatta edificare dal sacerdote Don Domenico Perrone – fratello di Don Niccolò – come ricorda la scritta soprastante il portone d'ingresso. Nel 1916, il cancelliere Nicola Perrone valorizzò notevolmente il fondo, facendovi giungere l'acqua potabile; evento celebrato con l'incisione di un'iscrizione latina su lastra marmorea ovale collocata sopra l'ugello della fontana:

**DESILIENS VOTA PATRUM EXPLET AQUA<sup>12</sup>**

**A. D. MCMXVI**



<sup>11</sup> G. CAVALIERE, *Le opere incompiute del dio creatore*, UniverItalia, Roma, 2012, pp. 35 - 40

<sup>12</sup> L'acqua sgorgando appaga i desideri dei padri. I coloni, che appena sapevano d'italiano, traducevano *vota patrum* con *vòta p'ù patrùni* = vota a favore del padrone!



Un membro della famiglia - tal Grisolia di Castrovillari - avvezzo a verseggiare, forse particolarmente euforico per la crapula di quel giorno, dedicò estemporaneamente allo zio Nicola i seguenti versi rimati *cantilenandoli con suono leggermente nasale*:

*Come Mosè, col battito, dal monte la sgorgò*

*Così Nicola amabile a noi ce la portò*

*La forza dei leoni<sup>13</sup> la guarda e la protegge*

*Mentre nei prati, libera, pascola la gregge*



Fontana. Località Palombara: ieri e oggi

Da sx: Dott. Luigi Perrone, Cancelliere Nicola Perrone, sig<sup>ra</sup> Amira Abraham in Perrone

<sup>13</sup> Ci si riferisce a due leoni in pietra che sorreggevano il colonnato della scala d'ingresso.



Il citato dottor Caporale, nello studio del dottor Perrone, praticò uno strepitoso intervento chirurgico, restituendo la vista allo storico mezzadro del fondo *Palombara*, tal Michele Bloise - alias *dannato* - da tempo non più vedente per via delle cataratte.

Un altro prodigioso intervento, valse ad arrestare la cancrena della signora Peppina, sorella dell'avvocato Antonio Paternostro<sup>14</sup>, alla quale fu amputato un braccio.

Entrambe le operazioni ebbero esito felicissimo, testimoniando la non comune perizia dei due medici commisurata ai limitati mezzi disponibili e ai luoghi non propriamente adeguati.

La famiglia Perrone aveva già annoverato nell'ottocento un validissimo chirurgo, Raffaele Perrone, autore di trattati di valore sulla medicina, che operò a Napoli e si spense nel 1888 assistito dal fratello Don Niccolò.

Ritorniamo così all'Abate don Niccolò, uno dei più dotti latinisti nell'intera schiera generazionale del suo tempo, che rappresentò un *unicum* non soltanto nella memoria dei familiari ma d'intera comunità.

Fra le innumerevoli note culturali ascritte al suo merito per la vastissima scienza e l'impareggiabile padronanza della lingua latina, la maggior fama fu dovuta alla pubblicazione nel 1865 - insieme al sacerdote mormannese Don Francesco Saverio Bloise e per conto di Giuseppe Furlanetto - di un Vocabolario della Lingua Latina - *Vocabularium Latinum Italicum* - destinandolo alla gioventù studiosa di umane lettere<sup>15</sup>.

Divenuto celebre per la sua penna mordace, tanto da essere definito l'*Aretino calabro*, è ricordato dal Minervini per qualche sua improvvisa magnifica apostrofe e per i suoi brindisi<sup>16</sup>.

Il racconto che segue è tratto invece da memorie esclusivamente familiari.

Nel periodo di permanenza a Rotonda, tenne lezioni private di latino e greco al figlio del medico condotto del paese, tale *don Saverio L.*, il quale contravvenne agli impegni economici pattuiti con il docente a compenso delle lezioni tenute.

Al sopraggiunto decesso del medico L., il giovane discente si rivolse al professor Perrone implorandolo di comporre l'epigrafe commemorativa. Don Niccolò inizialmente restio, ritenendo l'estinto immeritevole di memoria, ancorché enfatica, liquidò impietosamente lo scolaro con questi versi:

“ *Di Don Saverio il medico, il monumento è questo. Oh quanti ancor vivrebbero s'ei moria più presto!*”

Il giovinetto, celando per un attimo lo sconcerto, con risolutezza chiese al Maestro di elaborare una nuova strofe ma Don Niccolò, congedandolo definitivamente, soggiunse: “*Ho detto già tutto su tuo padre!*”

<sup>14</sup> Proprietario, in quel tempo, della casa di Luigi Cavaliere *mastralesio*.

<sup>15</sup> PATERNOSTRO L., *Niccolò Perrone*, sulla testata on line [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) Anno I n° 8 Novembre 2006.

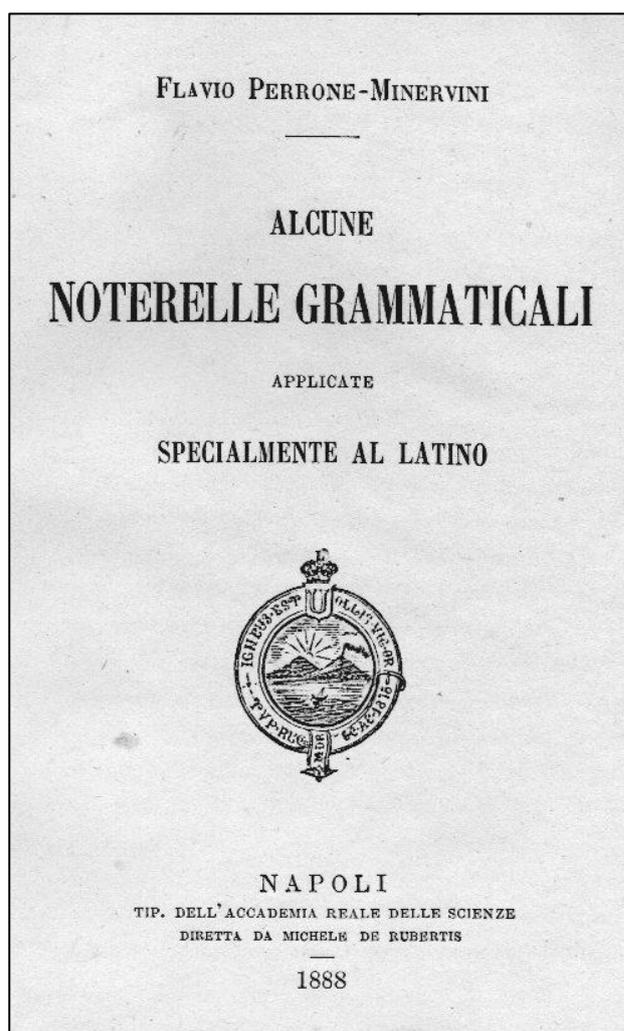
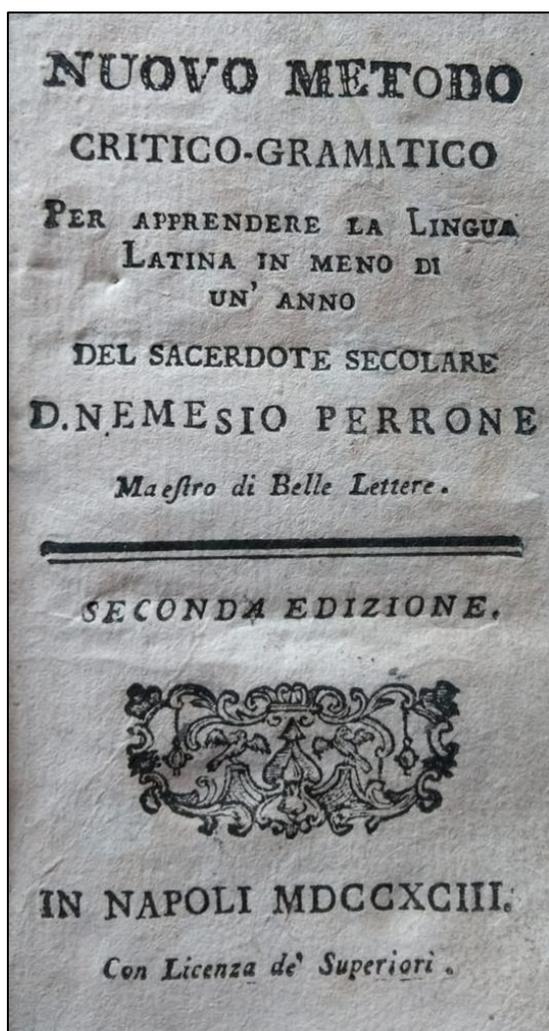
Dal Paternostro medesimo si apprende che il citato Bloise insieme a Giuseppe Gorla stampò in Napoli nel 1860 presso la Tipografia Altimari un vocabolario ITALIANO - LATINO ad uso degli studiosi di belle lettere nelle scuole italiane ( *Breve Storia di Mormanno* Parte I, [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it) Anno V n° 11 Febbraio 2007)

<sup>16</sup> MINERVINI V., *Mormanno d'una volta*, Tip. Stella COSENZA 1940



Il nipote Flavio Perrone - figlio del fratello Avv. Giovanni Perrone e di Camilla Minervini - nella paginetta introduttiva al suo stampato, lascia intendere quali fossero le sue qualità di docente scrupoloso e severo:

*Venuto in Napoli tre anni or sono, il professore Perrone, mio zio, volendo provarmi su gli studi fatti in paese, si accorse che non ero stato messo su la diritta via. Per questa via cercò di manodurmi egli stesso, ed io andava notando qua e là alcuni precetti, che mi parvero fondamentali. Io stesso ne provai buon frutto al ginnasio, e buon frutto ne sto provando alla terza liceale, ove ora mi trovo. Del mio povero scrittorello le richieste si van facendo frequenti, ed io, per evitare la noia della copiatura, ho preferito metterlo a stampa.*



Compendi didattici sulla lingua latina



Il libretto, ideato dal giovane studente, è un'elegante versione antesignana delle più recenti dispense rilegate che circolavano tra gli studenti, ormai nettamente soppiantate dagli *e-Books* a portata di click.

Quasi cento anni prima - precisamente nel novembre 1793 - il sacerdote Nemesio Perrone - *Maestro di belle lettere* - pubblicò in seconda edizione un'operetta dal titolo *Nuovo Metodo critico-grammatico per apprendere la lingua latina in meno d'un anno*.

Nella prefazione, il docente tiene a precisare come i precetti siano indirizzati ai ragazzi, non già ai giovani provetti. Per maggior chiarezza aggiunge: *I Giovanetti devono avere un ingegno felice, e questo non basta, poiché deve essere accompagnato da un esercizio lungo nel leggere, e nello scrivere*.

Rivolgendosi poi ai *Padri di Famiglia*, raccomanda a fare la scelta de' *Maestri*. Di questi ve ne ha gran numero, ma la maggior parte sono guastamestiere; e senza farla da *Declamatore* conchiudo con lo *Spirito Santo*: ***Filii tibi sunt, erudi illos***.

Queste note giustificano pienamente quanto enunciato nel titolo: appare molto evidente come i Perrone siano stati autentici precettori e cultori della lingua latina.

Una lingua a tutt'oggi più viva di quanto si creda, a dispetto di quanti pervicacemente - e senza un fondato convincimento - continuano a definirla "morta". E non solamente per la comparsa di pagine *facebook* dedicate - la qual cosa costituisce tuttavia un lodevole segnale - fra le quali ad esempio *Amici del latino*, un *salotto virtuale* su misura tanto per i neofiti quanto per i più navigati.

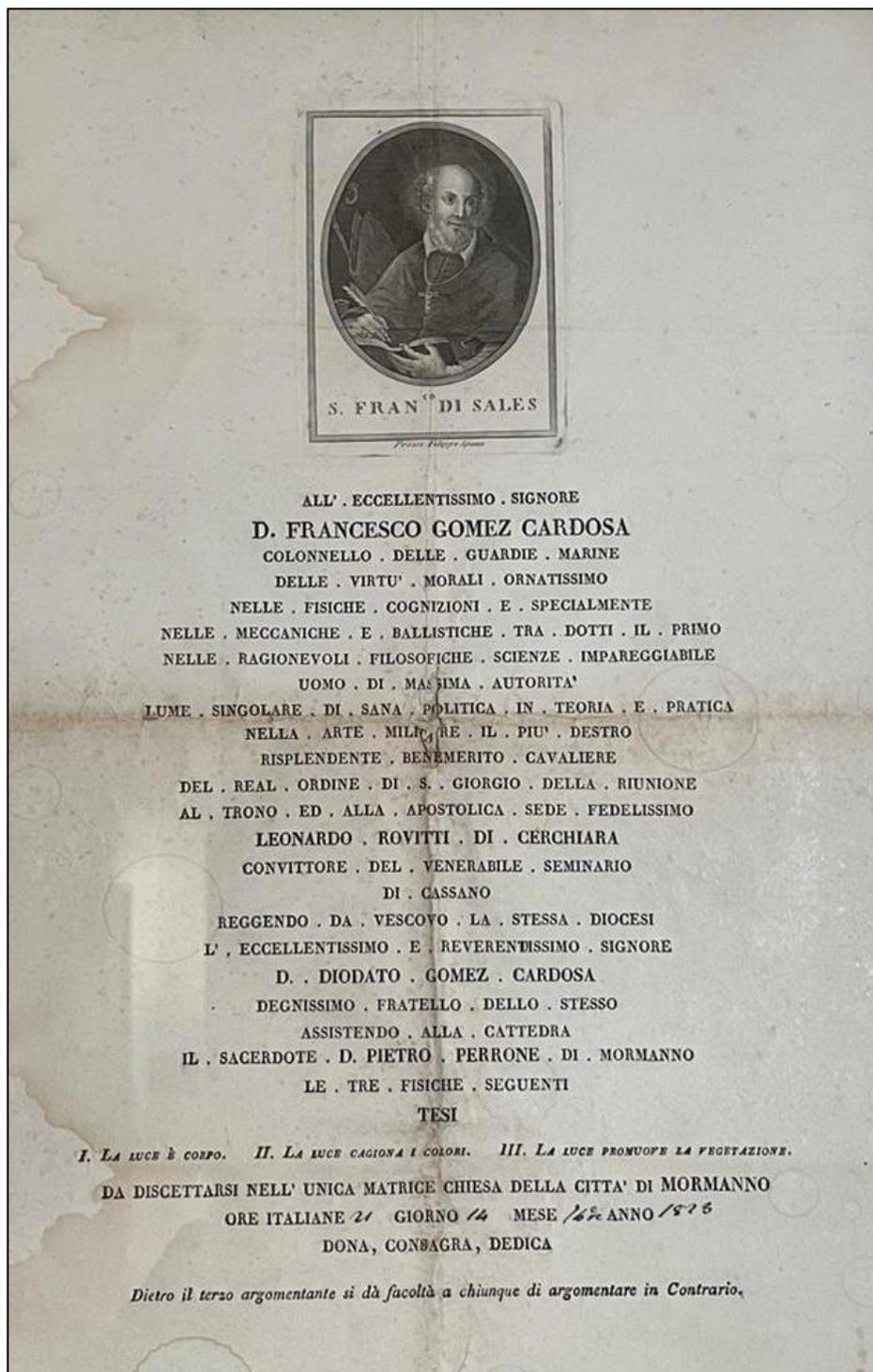
Lo spiega magistralmente l'ingegner Luca Desiata, nel suo recentissimo lavoro *Il latino per avere successo nella vita*, un libro piacevolissimo - e aggiungerei *benefico* - che conduce il lettore a spasso nel tempo e nello spazio durante l'esplicitazione dei nessi tra le tante espressioni in latino citate meccanicamente nel linguaggio corrente e la loro derivazione storico-etimologica.

Tirando un po' le somme, nell'anno 1901 bene fece l'allora amministrazione comunale a cambiare intestazione alla strada San Nicola, per glorificare un sì illustre concittadino; oggi meglio ancora si potrebbe fare - perpetuandone con più zelo la memoria - pensando di aggiungere sotto il nome **Niccolò Perrone**, presente nel riquadro marmoreo, gli appellativi **SACERDOTE** e **INSIGNE LATINISTA** seguiti dalle date di nascita e di morte.

Sarebbe un apprezzabile gesto, a costo davvero zero, che potrebbe rendere un doppio servizio: stimolare la curiosità degli indigeni - che troverebbero con facilità *in loco* le indicazioni più appropriate per approfondire - e calamitare l'attenzione del visitatore potenzialmente interessato, magari, alla produzione poetico-letteraria in lingua latina dell'ottocento.

Semmai ci dovesse essere un risveglio d'interesse in tal senso - pensiero non proprio peregrino, alla luce di quanto suesposto - Mormanno avrebbe la prerogativa di riportare alla ribalta Don Niccolò Perrone con le sue pregevoli opere, una cui rivisitazione sarebbe opportuna e giovevole.

Riscoprire, valorizzare e diffondere: non uno slogan ammiccante e sterile, ma una sapiente miscela da porre in essere per dar corso a un serio processo di riappropriazione identitaria di una comunità.



**Manifesto del Convegno su temi teologico-scientifici**

**Svoltosi nella chiesa matrice di Mormanno il 14 giugno 1816**

**Presieduto da Don Pietro Perrone - Sacerdote Domenicano e Professore di Matematica e Fisica -**

**Cassano allo Ionio - Salone dell'Episcopio -**



**Flavio PERRONE** figlio di Marcantonio e Marianna Minervino

Sposò il 27.04.1710 Marsia la Regina

\*17.03.1691

†27.04.1733

**Rev. D. Isidoro Perrone**  
Sacerdote  
Arciprete di Mormanno

\*16.02.1711

†14.07.1786

**Cerusico D. Gregorio Perrone**  
Sposò Sinforosa Durante

\*12.03.1718

†04.02.1797

**D. Nicola Perrone**  
Sacerdote

Arcidiacono di Cassano

\*27.01.1731

†05.08.1805

**D. Nemesio Perrone**  
Sacerdote

\*1744

†22.01.1829

**Mag<sup>o</sup> Basilio Perrone**  
Sposò Teresa Fasanella

\*23.07.1761

†28.04.1801

**Fra' Pietro Perrone**  
Sacerdote

Ordine Domenicano

\*08.01.1767

†23.04.1834

**Dottor Fisico Flavio Isidoro PERRONE**

Sposò l'1.12.1811 Mariantonia La Terza

\*24.12.1789

†03.11.1869

**D. Niccolò Perrone**  
Sacerdote

\*20.01.1819

†28.06.1888

**D. Raffaele Perrone**  
Esimio Chirurgo

Celibe

\*30.08.1821

†11.03.1888

**D. Luigi Perrone**  
Farmacista

Sposò D. Anna M<sup>a</sup> Filomena

\*17.05.1826

†21.12.1894

**D. Domenico Perrone**  
Sacerdote

\*08.02.1824

†14.11.1880

**D. Giovanni Perrone**  
Avvocato

Sposò D. Camilla Minervini

\*03.12.1832

†09.01.1891

**Don Giuseppe Alfredo Perrone**  
Sacerdote

\*05.03.1866

†26.03.1892 Buenos Aires

**Dottor Flavio Perrone**  
Farmacista

Sposò D. Rosina Cetraro

\*28.03.1864

†05.12.1925

**Nicola Perrone**  
Cancelliere

Celibe

\*01.08.1873

†23.10.1934

**Dottor Luigi Perrone**  
Avvocato e Medico

Sposò Amira Abraham

\*11.10.1899

†24.05.1941

**Dottor Giuseppe Perrone**  
Farmacista

Sposò Gioconda Aronne

\*02.01.1907

†06.11.1964

**Dottor Flavio Perrone**  
Avvocato

**Dottor Mario Niccolò Perrone (†)**  
Medico